

BULLISMO. GIÙ LE MANI DAI BAMBINI: A RISCHIO CHI HA LA ADHD, FALSO RICERCA SVEDESE CONTESTATA, 'NESSUNA PROVA SCIENTIFICA CERTA'.

Roma, 12 feb. - I bambini iperattivi sarebbero piu' a rischio di episodi di bullismo. Lo sostiene una ricerca svedese dell'Universita' di Uppsala. Ma la notizia e' contestata dal Comitato nazionale italiano per la farmacovigilanza 'Giu' le mani dai bambini'. "Questi sono fondi per la ricerca davvero sprecati: e' una discutibile strategia di alcuni per accreditare l'idea che l'Adhd sia una malattia biologica - sostiene Luca Poma, portavoce di Giu' le mani dai bambini - un'affermazione non confermata da alcuna prova scientifica certa".

Secondo la ricerca, effettuata su un campione di 577 bambini, risulterebbe che coloro che sono classificati come affetti da Adhd (la sindrome dei bambini troppo agitati e distratti) sarebbero a maggior rischio di bullismo. "Le associazioni 'affezzionate' ad anfetamine e psicofarmaci per bambini - afferma Luca Poma, portavoce del Comitato nazionale per la farmacovigilanza 'Giu' le Mani dai Bambini' - sostenute dai medici che le affiancano, tutti nomi già noti, colgono ogni occasione per riaffermare l'esistenza dell'Adhd come malattia biologica e psichiatrica, quando invece questo problema puo' avere mille cause, dimostrate con autorevoli ricerche scientifiche: dall'intolleranza a certi tipi di coloranti (ricerca pubblicata su Lancet recentemente) all'eccesso di metalli pesanti nel sangue, e molte altre". Inoltre, prosegue Poma, "e' del tutto ovvio, direi banale, che un bambino agitato, distratto, 'diverso' dai suoi compagni, e' piu' a rischio di episodi di bullismo. (SEGUE)

BULLISMO. GIÙ LE MANI DAI BAMBINI: A RISCHIO CHI HA LA... -2-

Roma, 12 feb. - Non serviva certo che ce lo confermasse l'Università di Uppsala, che forse potrebbe spendere meglio i fondi che lo Stato gli destina per la ricerca scientifica". Per Poma "e' inoltre eticamente discutibile cavalcare l'onda dell'interesse dei media per il bullismo al fine di tentare di riaffermare una strategia di medicalizzazione del disagio dei minori che non rende davvero un buon servizio ai minori". Anche per Enrico Nonnis, neuropsichiatra infantile di Psichiatria Democratica, "il fatto che un bambino con problemi relazionali sia più a rischio di bullismo e' lapalissiano, ed il bimbo va certamente aiutato, ma cio' non significa che sia 'malato': l'Universita' di Uppsala si 'dimentica' infatti di dire che nessun marcatore biologico e' mai stato individuato per l'iperattivita'".

Agenzia Dire
14:19 12-02-08
NNNN